

Eventi *Milano*



Palazzo Lombardia nuova sede della Regione (Caputo e Cobb)



Sopra, aeroporto di Madrid di Richard Rogers. A destra, Genzyme Co. a Cambridge, Behnisch & Partner. Sotto, Linked Hybrid Beijing, a Pechino, Steven Holl Arch.

La mostra

Legambiente «Costruire pulito, sfida da vincere»

Usare gli scarti dell'industria dei jeans al posto dei tradizionali materiali isolanti in un tetto-giardino. Lo ha fatto Renzo Piano nel complesso della California Academy of Science di San Francisco, l'edificio più ecologico del mondo. Di questa e di altre trenta architetture urbane compatibili racconta la mostra **Green Life. Costruire città sostenibili**, organizzata da Legambiente, Triennale e Istituto di Ricerche Ambiente Italia a cura di Maria Berrini, Aldo Colonetti, Fulvio Irace, Franco Origoni e Andrea Poggio.

Punto di partenza un apparente paradosso: dimostrare che il matrimonio tra urbano e sostenibile si può celebrare con ottimi risultati. «Uno stimolo per politici, committenti, progettisti, gente comune — commenta Fulvio Irace —. L'architettura riguarda convivenza civile e qualità della vita».

Si parte con una selezione di opere eccellenti: accanto a Piano figurano Foster con le «Vivaldi Towers» di Amsterdam, Herzog con il «Soka Bau» di Wiesbaden e altri architetti (anche italiani) a Dublino, Siviglia, Pechino, Ouagadougou. Costruzioni reali, in cui sostenibilità, tecnologia ed estetica vanno a braccetto. Secondo step, un focus sulle città più «virtuose» in senso ambientale, soprattutto nord europee, Amburgo, Copenhagen, Stoccolma, dove si è passati dall'utopia alla pratica con strategie green coraggiose e innovative. «Lungo l'itinerario il visitatore è immerso in immagini proiettate e filmati — aggiunge Franco Origoni, che ha curato l'allestimento con Anna Steiner —. Esempi della direzione che si sta prendendo nel mondo». E Milano? «Ci piacerebbe dare un contributo a Expo 2015, per far crescere la città in modo nuovo — spera Andrea Poggi di Legambiente, da cui è partita l'idea della rassegna —. Costruire pulito è una sfida che si può vincere».

Chiara Vanzetto

Triennale, viale Alemagna 6, vernice oggi ore 19, aperta da domani al 28 marzo, ore 10.30-20.30, giovedì fino alle 23, lunedì chiuso, euro 6/5/4. Eventi, convegni e laboratori su www.mostragreenlife.org

Triennale Alla mostra «Green Life» anche i progetti di Mario Cucinella

Belle e possibili

La nouvelle vague dell'eco-architettura è già cominciata. Così parlò Mario Cucinella, progettista verde praticamente da sempre, presente in mostra alla Triennale con il suo «Centre for Sustainable Energy» a Ningbo in Cina e con il suo «Centro per il benessere delle donne» a Ouagadougou, in Burkina Faso. Cucinella, 48 anni, nato a Palermo, cresciuto a Genova dove ha fatto parte del team di Renzo Piano, passato per Parigi e con studio a Bologna, è in il prototipo di «archistar» (ma il termine non lo entusiasma particolarmente) di nuova generazione, un'archistar che potremmo definire «green», un'archistar ecosensibile che, quindi, non ama molto i grattacieli e che si ispira a maestri, grandi e sconosciuti, come il danese Jorn Utzon («Non

certo quello della Sydney Opera House, quanto quello della Middelboe house») o il norvegese Sverre Fehn («Il suo Museo dei Ghiacciai, il suo amore per l'architettura primitiva»), entrambi (certo non a caso) premiati con il Pritzker.

Cucinella dice però di ispirarsi soprattutto all'arte, dalla Land art a Christo fino a quei pittori, scultori e performer artisti (tra cui anche il grande David Hockney) che si stanno dedicando a declinare le tematiche «tecniche» secondo canoni estetici: «Il tema della sostenibilità — afferma Cucinella — non è più soltanto tecnologico, è diventato una questione artistica. Il risparmio energetico oggi nasce da una qualità di forme che porta ineluttabilmente a una rarefazione sofisticata degli esterni, a una linearità che finisce per ridurre al massimo



Premiato Mario Cucinella, nato a Palermo 48 anni fa. A destra, il suo «Centre for Sustainable Energy» a Ningbo, Cina

«Ecco perché l'architettura sostenibile è naturalmente "estetica"»



ogni spreco». Una nuova sensibilità che si ritrova ormai dappertutto, o quasi: «La bellezza nasce dalla semplicità» è, ad esempio, il motto (semplificato) della nuova collezione di Uniqlo, colosso giapponese d'abbigliamento giovane e non costoso da poco sbarcato a Parigi.

Ma questo vale anche per l'Italia? «Da noi il dibattito sui temi dell'ecologia è senz'altro sviluppato come, e forse anche di più, in gran parte dei paesi più avanzati. Solo che in Italia siamo ancora a livello di discussione e non di risoluzione. Insomma gli italiani ne parlano, ma a livello centrale non si nulla, o quasi».

L'architetto della nuova sede della 3M a Pioltello (premiato di recente per la sua casa «100k» dove il fotovoltaico provvede all'energia elettrica, l'elettrolisi all'idrogeno, dove non ci sono emissioni di anidride carbonica e dove le grandi vetrate servono a catturare il sole) ha comunque qualche modello virtuoso da proporre: «Penso al Piano Clima voluto dal sindaco Delanoè per Parigi, con uffici e autorità al quale i cittadini si possono rivolgere per non lasciare che la loro voglia di sostenibilità rimanga soltanto un'utopia, ma diventi realtà».

Al di là della testa dei governanti, quali sono le soluzioni ecologicamente corrette pensate da Cucinella? «Per la sede della 3M ho voluto lamelle che rivestono la superficie, ma al tempo stesso fanno ombra e quindi riducono il calore e la voglia di consumare energia per l'aria condizionata». E ancora: «Sto realizzando un centro polifunzionale a Campotenese nel Parco nazionale del Pollino, un progetto che all'inizio mi ha molto imbarazzato e preoccupato. Alla fine ho trovato la giusta via ispirandomi alle cataste di legno dei nostri montanari, ma anche guardando alla Land Art e a Christo». Dunque ancora una volta la sostenibilità sembra diventata quantotai un problema estetico più che tecnologico. «Non a caso — dice Cucinella, che sta lavorando alla prima scuola a basso consumo energetico in Palestina a Ramallah — qualche giorno fa si è chiusa alla Royal Academy di Londra una mostra dal titolo emblematico, "Earth: art of a changing world" dove grandi artisti come Tracey Emin e Mona Hatoum si sono misurati con i temi della ecologia». Insomma, bellezza vuol dire ormai anche sostenibilità.

Stefano Bucci

IL CASO AMBURGO

Come si vive in una metropoli verde

Una nave di cristallo e onde come tetto, appoggiata su un antico magazzino in pietra a vista, in un'isola sul fiume Elba, nel cuore del vecchio porto: la nuova Filarmonica di Amburgo, in costruzione, sarà il simbolo dello straordinario rinnovo urbano del secondo porto europeo. Aprirà nel 2011, anno in cui Amburgo sarà la Green City d'Europa e cercherà di spiegare alle città del Vecchio Continente come si può trasformare un centro dell'industria pesante, sporco e caotico come ogni porto, in un'avanguardia ambientale.

La sfida più grande L'amministrazione della città -

una coalizione tra cristiano-democratici e verdi - ha lanciato a fine 2008 un progetto per ridurre le emissioni di gas serra del 40 per cento entro il 2020 e dell'80 per cento entro il 2050. Lo farà con più di 300 progetti, già individuati e studiati anche nelle forme di finanziamento: dalla costruzione di nuovi quartieri a basse emissioni al sostegno delle energie rinnovabili, dalla creazione di nuovi parchi al miglioramento del trasporto pubblico e l'incentivazione di quello ciclistico. Tutto in aggiunta agli interventi già realizzati che hanno portato la «Città libera e anseatica di Amburgo» ad avere tagliato del 15 per cento le emissioni nocive, rispetto ai li-

velli del 1990, attraverso, per esempio, la sostituzione di 200 mila lampadine e di 600 sistemi di riscaldamento.

Ovunque andiate, la città (1,8 milioni di abitanti) ha parchi, alberi, prati, due cinture verdi che consentono di attraversarla in gran parte indisturbati dal traffico. Il 40 per cento dell'area urbana è verde, il nove per cento destinato a riserve naturali, 1.700 ettari sono aree che rientrano nel programma della Commissione europea Natura 2000.

Nove linee del metrò Il sistema dei trasporti - nove linee metropolitane, alcune sotterranee, altre di superficie - fa sì che ogni cittadino possa trova-

re un mezzo pubblico a un massimo di 300 metri da casa. Il tutto in un quadro che ha visto il recupero a usi residenziali e commerciali di gran parte del porto vecchio, mentre quello nuovo si è spostato più a valle del fiume Elba ma rimane vincolato nell'espansione: se vuole crescere deve diventare semplicemente più efficiente, certo non estendersi e mangiare nuova terra.

Nel 2011, Amburgo organizzerà un «treno delle idee» che girerà l'Europa a raccogliere suggerimenti e a spiegare che navi, container, cultura e verde in fondo possono convivere.

Daniilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA